

6 — DALLA COMICITÀ AL DRAMMA

Se tali situazioni umoristiche s'incontrano di rado, tuttavia, come abbiamo detto, assai spesso e assai presto un senso profondamente serio si fa strada in Cèchov accanto al riso, il quale, scavando, come un acuto pungiglione, nell'anima dell'uomo, finisce collo scoprire il dramma in essa nascosto. Questo dramma affiora già tra le creazioni comiche del primo periodo, in alcuni racconti, ora come una parentesi pensosa, ora come uno schietto tono di quella tristezza sconsolata, di quella angoscia che afferrerà l'uomo e lo scrittore nel suo ulteriore sviluppo.

Ecco, per esempio, il racconto intitolato: *Un padre di famiglia* (1885) uno dei gioielli dell'arte cechoviana. Un padre di famiglia Žilin, che ha passato una nottata in gozzoviglie e ha perduto al gioco, la mattina dopo si sveglia di pessimo umore, e, senza nessun motivo, se la prende con tutti quei di casa e specialmente colla moglie e col suo Fjèdja, un bambino di sette anni. A pranzo fa piangere la moglie che, alla fine, si alza di tavola; poi inveisce contro il bambino che, secondo lui, cresce senza nessuna educazione. Il povero bambino che sa di non meritare quella valanga d'improperi e di rimproveri, pallido e smarrito, obbedisce, come un automa, al babbo, che lo priva del pranzo e gli ordina di mettersi al cantone. Però, nel pomeriggio di quel giorno e nella notte seguente, il padre sente svanire la sua ira e comincia a provar rimorso del suo modo di agire. La mattina dopo, alzatosi di buon umo-